Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 1

Vorwort: Ingegneri, economisti, umanisti o manager?

Autor: Tognacca, Raffaele

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ingegneri, economisti, umanisti o manager?

Raffaele Tognacca

La professione di ingegnere non attrae più i liceali ticinesi? Questa è la domanda che mi son posto, assieme ad altri colleghi, dopo un recente incontro al liceo di Locarno per la presentazione ai giovani studenti delle prospettive di studio accademico. La domanda è sorta in modo spontaneo a chi, solamente una decina di anni fa, si è iscritto alle facoltà di genio civile, elettrotecnica ed informatica per ritrovarsi poi alle prime lezioni al Politecnico di Zurigo con alcune centurie di altri studenti, tra i quali una numerosa delegazione ticinese.
Non sono in grado di affermare con assoluta certezza che alla maggioranza dei giovani studenti non interessi ingegneria, ma resta il fatto che durante questo incontro le facoltà più "gettonate" erano economia, medicina e le materie umanistiche.
Fino ad una decina di anni fa anche in Ticino l'ingegnere che aveva studiato al Politecnico era considerato un ingegnere con la I maiuscola. Ricordo in particolare il mio inizio di attività professionale come Direttore di un'azienda pubblica: a 26 anni, fresco di laurea e desideroso di dimostrare quanto valevo dopo aver ottenuto il tanto sospirato diploma di "Dipl. El. Ing. ETH", mi sembrava molto strano essere chiamato con l'appellativo di "L'Ingegnere".
Non voglio affermare che oggi gli ingegneri del Politecnico non siano più chiamati o considerati con la I maiuscola; si può comunque condividere l'opinione che il semplice titolo di "Dipl. Ing. ETH" non sia sufficiente a spalancare tutte le porte ...
Diversi settori dell'economia ed i processi di globalizzazione richiedono oggi, più che titoli di studio, dei manager che sappiano capire e gestire ("to manage" appunto) sistemi complessi, con una visione globale degli ambienti nei quali si muovono.
Occorre suonare un campanello di allarme? Bisogna avviare delle "crociate" a favore di un maggiore riconoscimento degli ingegneri? Non credo assolutamente che prese di posizione a tutela di posizioni cartellistiche servano a molto.
Forse è più utile affidarsi all'etimologia e ricordarsi che il punto di riferimento del termine "ingegnere" è "genio", sinonimo anche di estro creativo.
E c'è chi ancora purtroppo si perde in sterili discussioni sulle visioni troppo teoriche degli economisti rispetto al pragmatismo degli ingegneri, rivendicando il primato di questi ultimi nella gestione efficiente di aziende.
Durante i miei studi al Politecnico di Zurigo ricordo di aver già sostenuto accese discussioni sull'opportunità di chiedere agli studenti, all'esame finale, la corrente del "Gate" di un transistor ... C'era pure chi affermava in tono scherzoso che in fondo le facoltà di ingegneria del Politecnico creavano molti "Fachidiot" ... Certo il termine utilizzato è troppo pesante e anche offensivo, ma è anche putroppo un segnale di un certo tipo di immagine che la categoria degli ingegneri si è creata.
Credo che sia molto importante far capire ai giovani studenti che in realtà l'estro creativo può e deve anzi essere una componente sempre presente nell'attività di un ingegnere.
In fondo una delle massime espressioni di tutti i tempi di estro creativo artistico è proprio rappresentata da un ingegnere: l'Ingegnere del Rinascimento Leonardo Da Vinci.

Summary

Is engineering as a profession no longer interesting for Ticinesi grammar school students? This is the question I asked myself, along with some other colleagues, after a recent meeting at the Locarno grammar school when the young students were presented with the prospects of study at university.
Up until about 10 (ten) years ago, an engineer who had studied at the Polytechnic was also considered in Ticino an engineer with a capital "E". Today, instead, the simple university degree of "Dipl. Ing. ETH" is not enough to create opportunities everywhere... Various areas of the economy and the process of globalization require today more than just university degrees; they require managers who can understand and manage complex systems with a global vision of the environments in which they operate.
Should one sound an alarm? Should a "crusade" be started in favour of more recognition for engineers? I absolutely do not believe that declaring that one is in favour of a privileged position will be very useful. Perhaps it would be more efficacious to rely on etymology and remember that the root of the term "engineer" goes back to "genius", which is a synonym for creative talent.
I believe that it is very important to make young students understand that creative talent really can and ought always to be a basic element in the work of an engineer. Basically, one of the most important examples of all time of creative artistic talent is represented by an engineer: the Engineer of the Renaissance, Leonardo Da Vinci.